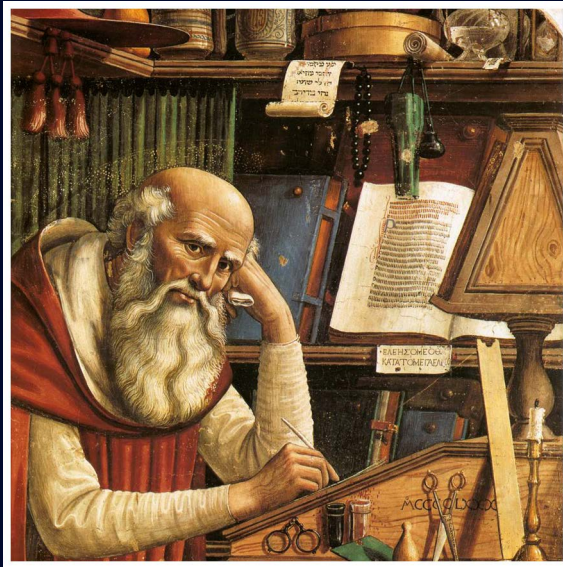


Adelaide Ricci

Carta e penna



Piccolo glossario di paleografia

viella

I libri di Viella

165

Adelaide Ricci

Carta e penna

Piccolo glossario di paleografia

viella

Copyright © 2014 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: gennaio 2014
ISBN 978-88-6728-260-9 (e-book - pdf)



viella

libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

Presentazione di Marco Palma	9
Premessa	11
Note per la consultazione	13
Glossario	15
Bibliografia essenziale	111

*A Miriam,
prima che impari l'alfabeto.*

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo,
che si misero a scrivere,
di fronte al candeliere,
sull'intonaco della parete del palazzo reale.

(Dn 5,5)

MARCO PALMA

Presentazione

È ben noto come il vocabolario della propria disciplina non sia una preoccupazione fondamentale di chi insegna la paleografia e le materie correlate, quali in particolare la diplomatica e la codicologia. Il fenomeno è vero naturalmente anche per altri settori disciplinari, perché collegato all'attitudine mentale dei docenti, abituati fin dai loro anni giovanili a trovare nei tradizionali strumenti di informazione primaria il significato dei termini di cui venivano man mano a conoscenza.

Le enciclopedie, i dizionari, il leggendario Bignami sono stati sostituiti ora dal *mare magnum* della rete, in cui si può trovare tutto, tranne la capacità di valutare criticamente le informazioni. Quest'ultima, oltre che dalle doti intellettuali di ogni discente, dipende dal tipo di formazione che gli si impartisce, quindi dalla didattica che si adotta. Occorrerebbe quindi pensare a come presentare le nozioni a chi apprende, preoccupandosi di verificare preventivamente quale sia il grado di preparazione dei discenti e cercando di colmarne le eventuali, inevitabili lacune.

Sappiamo tutti molto bene che questi semplici principi costituiscono un'utopia nella realtà della scuola e dell'università italiana. La parcellizzazione delle discipline e la segmentazione per crediti dell'apprendimento ha condotto gran parte delle attività didattiche a una sorta di gara contro il tempo per cercare di trasmettere agli studenti alcuni concetti fondamentali della propria disciplina, rinunciando *a priori* a ogni sia pur timido tentativo di abituare i discenti a una valutazione critica delle nozioni impartite. Poco, male e in fretta: questo è il modo in cui si studia nell'università odierna, con il risultato che la formazione qualificata viene affidata all'iniziativa personale degli studenti più volenterosi e assistiti da famiglie illuminate e dotate di concrete risorse culturali e finanziarie. Di qui nasce il concetto,

assai di moda, dell'‘eccellenza’, che si concretizza in centri di ricerca e di studio riservati a pochi, in Italia e soprattutto all'estero. La grande maggioranza degli studenti si accontenta quindi di un titolo di valore legale, il cui contenuto di conoscenza e sapere critico è ben lontano da quello di cui eventualmente si fregiavano i loro genitori o i loro nonni. Il sogno di offrire una formazione di qualità a masse di persone in precedenza escluse dall'istruzione superiore si è rivelato quindi un ossimoro insuperabile: una ben triste constatazione per chi è cresciuto al tempo del priore di Barbiana e dei successivi ‘movimenti’.

Il *Piccolo glossario* di Adelaide Ricci si presenta come un tentativo di ovviare allo stato di cose cui si è finora accennato. Non meraviglierà quindi il lettore trovare, accanto a espressioni tipiche della terminologia paleografica e codicologica, la spiegazione di parole come *apografo*, *refuso* o *sinossi* (ma addirittura *epigrafia* o *paleografia*): il patrimonio verbale delle persone che si avvicinano, per scelta o necessità, a queste discipline spesso non comprende parole che un tempo non c'era bisogno di spiegare al discente.

A quanti prenderanno in mano il *Piccolo glossario* già dotati delle nozioni di cui si fornisce qui la spiegazione sarà opportuno raccomandare un piccolo bagno di umiltà: provino a pensare a quali prove di pazienza si è dovuta sottoporre l'autrice prima di impegnarsi in un lavoro che a loro può sembrare di esagerata semplicità. Chi fra di loro ha responsabilità didattiche dovrebbe comprenderlo meglio degli altri.

Ai paleografi e ai codicologi *emunctae naris* (si consentirà, per coerenza con lo spirito del testo che si presenta, l'indicazione della fonte: Orazio, *Satire*, 1, 4, 8) si consiglia invece di non sorprendersi di fronte a qualche definizione che non ritenessero corretta. L'ontologia paleografico-codicologica è un campo tutto da scoprire, di cui spesso gli stessi protagonisti di vivaci contrasti definitivi stentano a comprendere le implicazioni più profonde. Per limitarsi a un esempio classico, ben venga il termine *gòtica* (con l'accento) e il relativo rinvio a *littera moderna* e *littera textualis* (sempre con l'accento); né meravigliamoci troppo perché manca la voce *catena grafica*.

L'augurio che dobbiamo quindi rivolgere al *Piccolo glossario* è che i suoi lettori, invece di limitarsi a consultarlo, lo leggano tutto insieme e passino presto a libri e articoli di ricerca in cui i termini qui spiegati sono di uso comune e per loro di immediata comprensione. Sono sicuro che l'autrice non possa attendersi un risultato migliore del suo lavoro.

Premessa

La càarta la ciàpa töt
[*La carta prende tutto*]

(Nonna di Vittorio)

Ci piace, talvolta, immaginarci come nani sulle spalle dei giganti. Ma nella maggior parte delle citazioni Bernardo di Chartres non c'entra, è una parafrasi leggera, non meditata. Per mancanza di umiltà dimentichiamo di essere, più spesso, nani poggiati su altri nani. E, però, si vede comunque un po' più lontano, o almeno ci si dà una mano.

Questo piccolo glossario nasce così, strumento utile ma di necessità imperfetto, incompleto e non altero. Semplice ma non insoddisfatto, per così dire.

Questo l'orizzonte. Anzitutto, non un dizionario, ma un glossario, dunque comprendente termini e locuzioni proprie di un ambito di riferimento peculiare e tecnico, che è quello della paleografia latina, che abbraccia, per definizione oggi ormai accettata, tutte le forme scritte prodotte nell'alfabeto latino, dalle origini fino alla diffusione della stampa a caratteri mobili nell'Europa occidentale.

Come in ogni raccolta terminologica, diversi sono i limiti di questo orizzonte, in cui evidentemente si sono dovute operare non poche scelte. In sintesi: anzitutto, nel panorama delle scritture in cui si declina e si trasforma l'alfabeto latino e dei fenomeni a queste connessi si è privilegiata l'area italiana, in linea con l'orientamento dell'insegnamento accademico della paleografia latina e dei principali manuali di riferimento. Restano escluse le voci attinenti alla paleografia musicale. Il repertorio è inoltre decisamente sbilanciato, più che verso il campo documentario, verso quello librario, perciò ricorrono i riferimenti alla codicologia, scienza che studia il libro manoscritto in ogni suo aspetto, mentre assai più rarefatti sono quelli alla diplomatica, che si occupa invece dei documenti antichi. Tuttavia non sono

approfonditi settori specifici quali il disegno e la miniatura, le tecniche di confezionamento del manoscritto, la conservazione e il restauro. Esistono infatti esaustivi studi di queste materie, cui certamente questo lavoro non pretende di sostituirsi e che nemmeno potrebbe compendiare.

Esso vuole essere, sobriamente, uno strumento utile per un primo approccio alla terminologia paleografica o per un'agile consultazione di riepilogo da parte di chi si avventuri nello studio della materia. Un compagno di viaggio per studenti, bibliofili, amanti della cultura scritta e del libro manoscritto.

Pertanto vi si trovano anche alcune voci che dettagliano aspetti specifici in cui è frequente imbattersi nell'affrontare edizioni o studi di manoscritti (ad esempio le iniziali decorate e la loro nomenclatura) e, ancora, termini propriamente afferenti la tradizione di un testo (originale, redattore ecc.) e altri più generali ma che possono causare fraintendimenti (quali, nella struttura di un'opera, sommario e indice).

Un'essenziale bibliografia ragionata completa il percorso, aprendo uno spiraglio di consultazione che permetta di rendere evidenti i veri giganti degli studi in materia, ai quali è necessario aggrapparsi per poter più correttamente vivere l'esperienza significata dalla tanto citata massima del pensatore di Chartres.

Vale la pena, infine, ricordare che anche un glossario segue le sorti della terminologia specifica e, dunque, è soggetto ad invecchiare. Se alcune voci paiono più stabili, altre sono evidentemente in assidua elaborazione o non nascondono un dibattito scientifico che ne muterà o ne potrebbe mutare uso e interpretazioni. È, anche questa, una croce deliziosa dei saperi e degli studi, che accomuna nani e giganti nella serietà del lavoro scientifico.